

I documenti citati in questa ricerca sono depositati presso i seguenti archivi pubblici:

- a Rho: Archivio del Comune di Rho (presso l'*Auditorium* di via Meda) ACR
- Archivio Plebano di S. Vittore M. (presso l'Ufficio Parrocchiale di p.za S. Vittore, 2) APSV
- a Milano: Archivio Storico Civico di Milano (presso il Castello Sforzesco) ASCM
- Archivio Storico Diocesano Milanese (via Della Signora, 1) ASDM
- Archivio di Stato di Milano (via Senato, 10) ASM
- a Castellanza (Varese): Archivio del Consorzio Fiume Olona (via Trento e Trieste, 14) ACFO

Su alcuni argomenti specifici ci si è avvalsi delle sottoelencate dissertazioni di laurea o ricerche di interesse locale, condotte da universitari, depositate presso la Biblioteca Popolare di Rho ed ivi consultabili. Ad esse e al loro apparato documentario si rimanda, a conferma e a complemento dei riferimenti esplicitati in nota:

- (2.1) La chiesa di S. Vittore Martire in Rho, di M. Panigo e M. Zampierolo (Milano, Politecnico, Fac. di Architettura, corso di Teoria del Restauro, a.a. 1985-86)
- (2.10) Il Santuario di Rho: progetto, esecuzione e trasformazione dell'edificio, di V. Casiraghi, G. Mariani, T. Lamberti, C. Longo, F. Radaelli (Milano, Politecnico, Fac. di Architettura, a.a. 1979-80)
- (3) Centro Storico di Rho: dall'analisi storica al progetto di tutela, di D. Crepaldi, M. Fornaroli, S. Piovana (Milano, Politecnico, Fac. di Architettura, corso di Restauro urbano, a.a. 1987-88)
- (3.1) Palazzo Visconti (Appunti per la ricostruzione della storia di Palazzo Visconti-Banfi in Rho), a cura dell'arch. Lorenzo Banfi, 1989.
- (3.2) Palazzo Crivelli, di M. Berti, G. Eusebio, A. Pessina, P. Pugnoli (Milano, Politecnico, Fac. di Architettura, a.a. 1986-87)
- (3.3) Parco di Villa Burba, di L. Gerosa e S. Soldo (Milano, Politecnico, Fac. di Architettura, Corso di Restauro urbano, a.a. 1988-89)
- (4) Giurisdizione e controllo delle acque: il corso dell'Olona (sec. XVI-XVIII), di A.G. Ferrati (Milano, Università degli Studi, Fac. di Lettere e Filosofia, a.a. 1988-89)
- (5) La crescita di un grosso borgo dell'alto Milanese nella prima metà del '900: Rho, di A. Banfi (Milano, Università degli Studi, Fac. di Lettere e Filosofia, a.a. 1982-83)

Per un inquadramento generale delle singole epoche e dei problemi storiografici, per il repertorio delle fonti bibliografiche, per uniformare grafie e datazioni controverse si è fatto riferimento alla Storia di Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano, 1966. Utile la consultazione all'indice della voce Rho.

1. L'istituzione della Saletta Archeologica e la collocazione dei reperti rinvenuti in territorio rhodense, datati e classificati, risale al 1975, ad opera dello studioso locale Piero Airaghi e del prof. M. Mirabella Roberti, della Sovrintendenza alle Antichità della Lombardia, istituzione tuttora competente sulla saletta stessa.
2. Ipotezzata da Teodoro Mommsen fin dal 1877, l'esistenza della strada è stata suffragata da numerose conferme, anche molto recenti: cfr. C. Costamagna, "La vita romana nella valle dell'Olona" in *Almanacco della Famiglia Bustocca*, a. 1957, p. 57.
3. La descrizione di un testimone oculare del ritrovamento è in *Archivio Storico Lombardo*, a. 1876, p. 105.
4. Per i ritrovamenti dal 1890 in poi, cfr. P. Airaghi, "Storia di Rho dalle origini ai nostri giorni", *Rhoese*, fasc. 1, 1979, p. 3-4; Id. *Rho nella storia, nei suoi uomini illustri e nell'arte*, Rho, ott. 1974, p. 2.
5. I reperti vennero alla luce a 1 mt. di profondità, nel centro della piazza.
6. Discordanti le interpretazioni del toponimo Rho. Si va dalla più divulgata, accreditata da DuCange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, (1887) alla vo-

ce "rauhum", che significherebbe "cosa rozza e imperfetta", dunque manufatto in rovina, forse pietra miliare o rudere, ad "arato" in voce dialettale; a vocaboli derivati dall'etimo "raudus" cioè rame/bronzo, o "rta" ruota. Si veda in proposito *Rho e da Rho in Italia e nel Mondo*, fascicolo a cura di P. Airaghi, 1987, in Biblioteca Popolare.

7. Tra coloro che in maniera più originale e organica hanno scritto sulla più remota storia di Rho, cfr.: C. Baracciu, *Rho*, Rho, 1962; A. Bricchi, *Illustrazioni di Lombardia*, a. II, s. I^a, Milano, maggio 1910; A. Guidi, *Cicalata toponomastica*, Rho, 1916; C.M. Rota, (dattiloscritto inedito, dono del Parroco di Mazzo, don P. Fumagalli, alla Biblioteca Popolare). Tra le fonti bibliografiche cui più spesso tali ricercatori rimandano (in ordine cronologico): G. Fiamma (1283-1344), B. Corio (1459-1503?), P. Morigia (1525-1604), L.A. Muratori (1672-1750), F. Argelati (1685-1755), G. Giuliani (1717-1780), A. Amati (1831-1904), G. Chiesi (1855-1909). Per la storia ecclesiastica in particolare: F. Bombognini, *Antiquario della Diocesi Milanese*, Milano 1828.
8. Non parla di assedio a Rho uno dei cronisti più antichi, Sire Rauli, la cui cronaca *De rebus gestis Frederici I* è riportata nella raccolta del Muratori, *Reum Italicarum Scriptores*. Concordi sull'assedio, invece, gli storici più tardi.
9. Una dettagliata ricostruzione dei fatti del 1313 si trova nella *Storia di Milano* (Treccani) cit., vol. v, p.95-96.
10. Si può consultare in P. Airaghi *Rho e da Rho in Italia e nel Mondo* (cit.) quanto attiene ai da Rho di Borghetto L., ripreso da una tesi di Ingegneria (a.a. 1984-85) su Palazzo Rho.
11. cfr. G.A. Sassi, *Archiepiscoporum Mediolanensium series historico-cronologica*, Milano 1755.
12. Su Anselmo III da Rho cfr. E. Cazzani, *Vescovi e Arcivescovi di Milano*, Milano 1955.
13. Su Antonio da Rho, cfr. l'articolo "Si allunga l'elenco dei rhodensi celebri" in *Settegiorni*, 15 sett. 1984, p. 24.
14. *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, manoscritto di Goffredo da Bussero alla Biblioteca Capitolare di Milano, edito a cura di M. Magistretti e V. Monneret de Villard, Milano, 1917.
15. Copiosissimo - e in gran parte inesplorato - è il materiale raccolto in ASDM, sez. X (*Visite Pastorali*), nella serie *Rho*: è attualmente ripartito in 22 volumi, non ordinati in sequenza cronologica, ma dotati ciascuno di un indice sommario che ne rende più agevole la consultazione.
16. Carlo Massimo Rota condusse approfondite ricerche sulla storia rhodense, per incarico del podestà Eraldo Bonecchi in occasione della nomina di Rho città, nel 1932. Non risulta che il voluminoso fascicolo di informazioni raccolte (del quale il Parroco di Mazzo don Pietro Fumagalli fece redigere fortunatamente copia dattiloscritta durante gli anni della 2^a guerra mondiale) sia mai stato integralmente pubblicato.
17. ASDM, sez. X, vol. II.5.
18. ASDM, sez. X, vol. VII. 7.
19. ASDM, sez. X, vol. XX. 2.
20. A proposito di S. Vittore le notizie sono reperibili, oltre che in ASDM, nell'Archivio Parrocchiale (APSV), ottimamente consultabile grazie al regesto redatto da E. Cazzani nel 1972 e in Archivio Comunale (ACR) in particolare al titolo *Culto e Chiese*, cart. 31-35 (a. 1819-92).
21. Attualmente non si conoscono vedute d'insieme dell'antica Prepositurale: un'idea se ne può avere dall'incisione che ritrae la facciata del Santuario dell'Addolorata, a firma di Ladislao Rupp (datata alla Civica Raccolta di Stampe Bertarelli, Milano 1822-30) in cui essa compare tratteggiata sullo sfondo; da vedere anche il particolare del quadro raffigurante S. Luigi sul lato sinistro della cappella di S. Giuseppe, in S. Vittore. Uno schizzo parziale dell'antica facciata compare nei disegni per la nuova Prepositurale in ACR, *Culto e Chiese*, cart. 32.
22. Ricorrenti testimonianze (relative per esempio a bucati stesi ad asciugare sulle pietre di recinzione o all'assenza di una croce ben visibile in tutta l'area) si rinvengono nella documentazione della sez. X, per

tutti i sec. XVI-XVIII.

23. Stando ai documenti citati (cfr. 1.2; I segni), di "beni di S. Vittore" si parla già nella più antica pergamena dell'846 ed esiste con certezza la Chiesa di S. Vittore nel 1080, con un suo prete ufficiale. Aclamo.
24. Nella descrizione contenuta nella Visita pastorale del card. Pozzobonelli, avvenuta nel 1755 (in ASDM, sez. X, vol. XIII) il culto per S. Biagio e S. Martino (antichissimo il primo, il cui altare è citato nel *Liber Notitiae* cit.) risulta sostituito con quello per il SS. Crocifisso e S. Caterina V.M.
25. Sempre nella Visita del card. Pozzobonelli si indica la data 1596 che risulta scolpita sulla sommità di uno degli archi aggiunti; l'ampliamento veniva dato come imminente già in una relazione pastorale del 1577.
26. 1327 sono gli abitanti della sola Cura di S. Vittore. Dalla Pieve dipendono in tutto 2144 fedeli (corrispondenti alle popolazioni di tutto il circondario); cfr. lo *Stato delle anime della Cura e Pieve di Rho*, 6 marzo 1596, in ASDM, sez. X, vol. VII.
27. Concordano sostanzialmente gli Stati delle anime coevi in ASDM e F. Bombognini, *Antiquario* cit.
28. Cfr. ancora una volta le testimonianze dei visitatori a partire dal XVI sec. in ASDM, e anche dei responsabili della comunità locale (per es. in APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f.3, doc. del 4 lug. 1837).
29. Molto interessanti le pagine redatte dal Parroco Giulij nel 1565 (in ASDM, sez. X, vol. VII, 7): in particolare l'uso di mettere "un pollo legato in seno agli morti" viene commentato nella *Storia di Milano* (Treccani) cit., vol. II, p. 130 in relazione a pratiche superstiziose d'origine longobarda.
30. Vedasi per es. in APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f. 1, l'esposto del 1790 in proposito.
31. Cfr. il "Processo" sulla residenza canonica, tenuto il 9 mag. 1600, in ASDM, sez. X, vol. XVII, 7; i maggiori dettagli sull'aspetto interno ed esterno dell'antica Prepositurale si ricavano dalla Visita pastorale del card. Pozzobonelli nel 1755 (cit.).
32. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f. 4, doc. del 20 apr. 1821.
33. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f. 3, doc. del 6 dic. 1833. Chiariamo qui che la firma autografa dell'architetto su documenti e disegni corrisponde costantemente a Giulio Aluisetti, non Aloisetti, come in seguito invalso.
34. L'inversione dell'orientamento di S. Vittore, per quanto giustificata sul piano logistico, contravveniva alla tradizionale simbologia cristiana, che voleva gli edifici sacri rivolti verso Oriente, incontro a Cristo, sole che sorge. Perciò l'arch. Aluisetti si preoccupò di motivarla adeguatamente (ved. in ASM, Culto, p.a., cart. 2010, doc. del 24 gen. 1834).
35. Cfr. per es. in ASM, Culto, p.a., cart. 2010, la relazione non datata unita al doc. del 27 gen. 1834.
36. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f. 4, doc. del 14 sett. 1834.
37. Cfr. il documento già citato in nota 28.
38. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f. 5, doc. del 4 dic. 1843: la Commissione della nuova fabbrica scrive all'I.R. Commissario distrettuale per comunicargli che l'appaltatore Bellini ha già avuto in consegna la vecchia chiesa parrocchiale da demolirsi. L'inventario e la stima degli "oggetti di spoglio ritraibili dalla vecchia Chiesa" erano già stati fatti dall'arch. Aluisetti il 17 agosto precedente (APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 2, f.3).
39. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 5, f. 1, doc. del 18 ott. 1847: la Fabbriceria comunica all'autorità competente che la nuova Chiesa è ultimata. In seguito verrà redatto un dettagliato elenco di "Opere da eseguirsi alla Chiesa già eretta nel Borgo di Rho" (ibid., cart. 2, f. 3). Oltre agli architetti Besia e Aluisetti (il primo in funzione di supervisore del progetto concepito dal secondo) va ricordato almeno l'arch. Moraglia, progettista del pronao di S. Vittore. Quanto al Parrocchetto che ridisegnò la torre campanaria, il suo intervento concluse la tormentata vicenda, ben testimoniata in APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 2, f. 1; cart. 4, f. 1-2 e in ACR, tit. Culto e Chiese, cart. 34, f. 2 (1845-55).

40. Goffredo da Bussero, *Liber Notitiae* cit., col. 12 D.
41. *Ibid.*, "Raude ecclesia S.cti Johannis Baptistae", col. 164.
42. A tale data il fonte battesimale risulta collocato, di nuovo, all'interno di S. Vittore, in una posizione definita scomoda e poco decente; si chiede al Sindaco di Rho l'approvazione per aprire il muro sul lato destro della Prepositurale, così da creare un collegamento con il volume di S. Giovanni (APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 1, f. 3, doc. del 15 lug. 1809).
43. Basta sfogliare in ASDM, sez. X, il vol. II con le relazioni pastorali.
44. La relazione della Visita del card. Federigo Borromeo, compiuta a Rho il 16-19 giugno 1602 oltre che in ASDM, sez. X, vol. VIII, è depositata in copia coeva presso l'Archivio del Comune di Rho. Il manoscritto è stato trascritto e tradotto dalla prof.ssa M. Luisa Melchiorri; il fascicolo dattiloscritto è depositato in Comune.
45. ASDM, sez. X, vol. XIII, fol. 29.
46. Goffredo da Bussero, *Liber Notitiae* cit., "Raude ecclesia S.cti Petri", col. 292 C.
47. ASDM, sez. X, vol. II, 10: Ordini di Mons. Carlo Borromeo in occasione della sua visita del 13.6.1570.
48. *Liber Notitiae* cit., col. 255 D.
49. Il toponimo di piazza "dell'Olmo" è interessante: ricorre in molti abitati d'impianto antico dell'Italia centro-settentrionale, contrassegna anche singole località (si pensi, nella nostra zona, a S. Pietro all'Olmo); va ricollegato alla caratteristica in qualche misura sacrale di quest'albero maestoso, sotto il quale era consuetudine fin dall'antichità tenere le assemblee dei capitani. Nel *Decameron* del Boccaccio compaiono passi in cui la piazza della chiesa dominata dall'olmo fa da sfondo alla predica domenicale del curato di campagna (cfr. VIII, 2,6.)
50. Nella sua Visita del 1602, il card. Federigo Borromeo impone ai Ghisolfi di dare esecuzione entro sei mesi al testamento di Alberto Ghisolfi (redatto quarant'anni prima), nelle clausole relative al restauro della cappella, rimaste disattese, pena l'interdetto ecclesiastico e il sequestro cautelativo dei beni; agisce anche per il recupero di due affitti a beneficio della cappella (ASDM, sez. X, vol. VIII).
51. ASM, Piccoli Acquisti, cart. 25 - dono Zucchetti Luigi (originale e copia del sec. XVII).
52. ASDM, sez. X, vol. II.
53. Altri documenti, alcuni molto antichi, in APSV, sez. Storica, Chiese Sussidiarie, cart. 1, f. 7; cart. 2, f. 10; Legati, cart. 3, f. 1; e in ACR, tit. Culto e Chiese, cart. 35, f. 13.6.
54. Cfr. in APSV, sez. Storica, Chiese Sussidiarie, cart. 2, f. 10, un bell'elenco di Ufficiali della Scuola, sotto la prepositura di don G. Pietro Del Conte, 1780 ca.
55. "Raude ecclesia S.cti Martini", col. 245 C.
56. ASDM, sez. X, vol. II, 17.
57. *Ibid.*, vol. II, 1.
58. ASDM, sez. Storica, vol. VIII.
59. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 3, f. 1, doc. del 9 nov. 1720.
60. Si trova nei documenti un toponimo come "Campo dei morti", in zona.
61. Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone, operò in Lombardia (anche nella nostra zona) tra il 1485 e il 1522.
62. Correggiamo in questa occasione l'inesattezza sfuggita nella pubblicazione della Biblioteca Popolare del 1980. Le campagne e il borgo di Rho nei documenti del *Catasto di Maria Teresa d'Austria*, che riportava per la Madonna del Pasquè il titolo dell'Addolorata anziché quello dell'Assunta, attestato concordemente dai documenti. Quanto al toponimo *Pasquè* (*Pasquero*, *Pasquario*, *ad Pasvum* e analoghi), non infrequente in Lombardia, esso rimanda a "pascolo", zona incolta di proprietà comune per la pastura del bestiame.
63. "Item ecclesia S.etae Mariae"; col. 255 D.
64. Per questa e le seguenti notizie sulle origini del Convento Agostiniano in Rho, cfr. M. Luisa Gatti Perer, *Unanesimo a Milano. L'Osservanza agostiniana dell'Incoronata*, Milano, 1980, con relativo apparato documentario.
65. *Ibidem*: un documento dell'aprile 1504 include già il Convento di Rho nella distribuzione di una cospicua donazione alla Congregazione di Lombardia.
66. Va approfondita la ricerca all'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, a partire dalle otto cartelle raccolte nel fondo *Origine e dotazione - Aggregazioni*, Rho - Ospedale - Atti vari, 1481. Nella relazione del Prevosto Giulij del 1565 si attesta che di fatto - a poco meno di un secolo dalla soppressione dell'Ospedale di Rho - l'Ospedale Maggiore continua a possedere una casa e un piccolo fondo in Pasquè, in godimento a "un pover uomo incaricato di portare all'ospedale di S. Celso i bastanlini", i trovatelli (in ASDM, sez. X, vol. II, 17).
67. Quattro "frati di Messa" - cioè ordinati sacerdoti -, qualche monaco con gli ordini minori e due servi, nel '500. Al momento della soppressione, nel 1770, erano ridotti a poche unità.
68. La pergamena originale, datata 17 dic. 1544, è conservata in ACR, proveniente dall'ex Ente Comunale di Assistenza, insieme ad altre del XV-XVI sec.
69. L'osservazione ricorre in vari documenti in ASDM, sez. X. Interessanti al proposito le deposizioni di vari abitanti di Rho in un "Processo" sulle residenze canonicamente tenuto il 9 mag. 1600, in ASDM, sez. X, vol. XVIII, 7.
70. Anno 1568 - Relazione del Visitatore delegato del Card. Borromeo, p. Leonetto Clivone, in ASDM, sez. X, vol. II, 1.
71. Anno 1589 - Notizie varie in ASDM, sez. X, vol. XIX, 3.
72. ASDM, sez. X, vol. VIII.
73. Per le vicende inerenti il Convento al momento della soppressione si rimanda alle fonti già indicate in *Le campagne e il borgo di Rho*, cit., Rho, 1980, p. 18, nota 26. Ulteriori informazioni si possono rinvenire in APSV.
74. APSV, sez. Storica, Convento degli Agostiniani, cart. 1, f. 2, doc. del 26 mag. 1770.
75. La tipologia dell'icona non è insolita: ricorre nelle edicole per lo più su strade frequentate. Asportata dalla sua collocazione originaria, la formella è tuttora conservata a Rho, in mani private.
76. Una sintetica informazione sul Convento di Rho è contenuta in Bonari fr. Valdemiro, *I Conventi e i Cappuccini dell'antico Ducato di Milano; memorie storiche raccolte da manoscritti*, Crema, 1893, vol. I, p. 133-138. Essa contiene l'elenco dei Padri Guardiani succedutisi dal 1610 al 1802.
77. C. Massimo Rota riporta ampiamente il manoscritto *Fondazione dei conventi della provincia di Milano de' F.F. Minori del P.S. Francesco detti Cappuccini*, di P. Salvatore da Rivolta, da lui consultato presso l'Archivio del Convento dei Cappuccini di Monforte in Milano (a. 1618 ca., p. 327).
78. APSV, sez. Storica, Ch. Parr., cart. 3, f. 2, doc. del 9 nov. 1750: il conte Alfonso Visconti chiede il trasporto funebre in incognito della moglie, c.s.a. Marianna Inzaghi, morta in villa il giorno precedente, nella Cappella presso i Cappuccini.
79. Documenti dell'Archivio della fam. Banfi testimoniano contatti tra le due proprietà e anche la corruzione in rettilineo dell'antica strada per Lucernate, poi contrada dei Cappuccini, ora via Volta, grazie ad accordi e permutate fondiari.
80. Cfr. P. Airaghi, *Il Sannario della Madonna Addolorata di Rho: guida storica e artistica*, Cantù, 1972, p. 59 e *Il Santuario dell'Addolorata di Rho, storia-arte-significato religioso*, Milano, s.d., p. 31.
81. ASDM, sez. X, vol. II, 17; *ibid.*, 1.
82. APSV, sez. Storica, Consorzio del Fiume Olona, cart. 1, f. 1, doc. del 17 sett. 1694.
83. Cfr. nel volumetto della Biblioteca Popolare *Le campagne e il borgo di Rho* cit., note 19 e 20, p. 16.
84. Dalle carte si evince che il tracciato rettilineo dello "Stradone privato del Sig. Co. Visconti Feudatario" indusse a una riduzione del giardino di proprietà del march. Ayzaga (ora di casa Magnaghi, in via Madonna 67) evidentemente cronologicamente anteriore a Palazzo Visconti; i paesani lo giudicavano inoltre scomodo, fangoso e soggetto a inondazioni, in un documento (già citato in nota 30) in cui, respingendo la proposta di trasformare il Santuario in Chiesa parrocchiale, adducevano anche la motivazione della difficoltà d'accesso tramite questa disagiata via.
85. Bartolomeo Taegio, *La villa. Dialogo*, Milano 1559, p. 57 e segg. (volume conservato in Biblioteca Ambrosiana - Milano).
86. *Stabilimento Igienico-Climatico - Rho*, Rho, tip. Goglio & C., 1891, p. 7 e segg.
87. Questo ramo della grande famiglia Visconti prende origine da Sagamoro, uno dei 35 figli di Barnabò, signore di Milano. In A. Litta, *Famiglie celebri* si rinvengono l'atto di divisione del 1538 e l'albero genealogico dei Visconti di Saliceto; notizie anche in A. Noto, *Il libro della nobiltà milanese*, Milano, che rimanda a V. Sprent, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Appendice*, vol. VIII, p. 665.
88. In A. Casati, *Guida alla città di Rho*, Rho, 1953 risulta che il feudo di Rho prima che ai Visconti fu venduto il 14 ott. 1538 dai procuratori di Carlo V a Francesco Grami, per lire imperiali 21.197, soldi 15, denari 4.
89. Cfr. nota 78.
90. Il voluminoso carteggio di Ercole Visconti (1619-1692) con interlocutori d'ogni Paese è contenuto nel fondo Visconti di Suliceto, presso l'ASC. Potenzialmente inesplorati, si rinvengono in esso fascicoli specifici sulla gestione plurisecolare del feudo di Rho.
91. Per tradizione della fam. Banfi, attuale proprietaria del Palazzo, si dice trovarsi scritta su di un comignolo dello stesso la data 1669, indicante secondo l'uso del passato il compimento del tetto dell'edificio.
92. Le attribuzioni sono dovute alla prof.ssa R. Bosaglia o a raffronti con le opere di A. Lanzani (1639-1712), F. Bianchi (2ª metà del XVII sec. - 1719), S.M. Legnani (1660-1713/15) nel Santuario dell'Addolorata.
93. Nell'elenco delle proprietà rhodensi inserite nel testamento di Ercole Visconti (con le altre carte Visconti in ASCM) figurano cinque appezzamenti annessi al giardino tra il 1683 e il 1688.
94. Tale "casa da nobile" in Rho figura già nell'atto di divisione del 1538.
95. L'arch. Gerolamo Quadrio, allievo di Carlo Bassi, fu membro del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano dal 1645 fino al 1679, anno della morte. Fu capostipite di una famiglia di valenti architetti, che ebbe relazioni e scambi tra XVII e XVIII sec. con altre due dinastie di professionisti, quella dei Robecco e quella dei Quarantino. Elementi stilistici e storico-documentari invitano ad orientare le ricerche per l'attribuzione di Pal. Visconti entro quest'ambito, almeno come punto di partenza.
96. L'atto notarile originale è conservato nell'Archivio Banfi, come anche il rogito per il successivo ritorno della proprietà dai Dell'Acqua ad altri Banfi.
97. Si veda in *Storia di Milano* (Treccani) cit., vol. IV, p. 365.
98. Locale per l'allevamento dei bachi da seta.
99. Per tradizione i Rhodensi hanno legato questa torre al nome dei Visconti, feudatari di Rho, tuttavia nessun indizio documentario autorizza l'attribuzione. Al contrario è più che provata la proprietà Crivelli (cfr. la tesi *Palazzo Crivelli* sopra menzionata).
100. *Ancòna* è detta la tavola dipinta a soggetto religioso collocata sopra l'altare, affiancata o incorniciata da tavolette di dimensioni minori, talvolta richiudibile.
101. Cfr. la pergamena del 18 marzo 1485 di cui alla nota 51, r. 16.
102. Burbana; Burb-ara-/era-/ora; Bulb-era-/ora.
103. Maddalena Crivelli-Pecchio è l'esecutrice testamentaria nel 1696 del lascito del padre Lazzaro alla Fabbrica della B.V. dell'Addolorata in Rho; la nobildonna è ricordata nella lapide ai piedi della cappella di famiglia; nelle carte inerenti la Burba si

cita fino all'800 un legato di Messa Crivelli ancora in vigore in tale cappella. Già negli stati d'anime del 1564 e del 1596 figurano residenti alla Burba due numerosi gruppi familiari, come *massari* dei Crivelli.

104. Luigi Pecchio, morto nel 1782, fu benefattore dell'Ospedale Maggiore e Presidente dell'Accademia Filarmonica di Milano dal 1758. Cfr. *Storia di Milano* (Treccani) cit., vol. XII, p. 917; XVI, p. 635 n. 1.

Se ne conservano in ASM, fondo Serbelloni, cart. 34 contratti d'affitto relativi alla Burba tra il 1772 e il 1782.

105. Fu probabilmente questo a far nascere l'equivoco che portò per molto tempo ad attribuire - anche in pubblicazioni di prestigio - l'edificazione di villa Burba ai duchi d'Este: la contessa d'Harrach, vedova di Antonio Maria Melzi divenne infatti nel 1737 moglie (pur senza diritto alla successione per i discendenti) di Francesco III d'Este, duca di Modena (cfr. V. Spreff, *Enciclopedia Storico-nobiliare*, cit., p. 554); le proprietà d'Este costituirono effettivamente la parte maggiore dell'eredità lasciata dalla nobildonna, ma la Burba non ne faceva parte.

106. ASM, fondo Serbelloni, cart. 34.

107. *Ibidem*.

108. ASM, fondo Notarile, cart. 47472.

109. Figura uno Zoppis nei registri del 1856 e un Carlo Piccardi nel 1872.

110. Significativi tra gli altri due opuscoli del march. Cornaggia Medici, in cui si fa cenno a Rho: *Nuovo sistema di coltivazione dei gelci*, Milano, 1879 e *Il contadino col pollo nella pentola e possessore di un capitale, ossia l'apoteosi dell'agricoltura asciutta*, Milano, 1892.

111. Accanto al cognome paterno portarono anche quello materno dei Petrobelli: Caterina e Carolina, figlie del bergamasco conte Ludovico Petrobelli furono l'una dopo la morte dell'altra mogli del march. Cornaggia Medici.

112. Su Villa Burba esiste il vincolo della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, n. 328 del 27 lug. 1942.

113. L'Oratorio meriterebbe di essere valorizzato, oltre che per le caratteristiche architettoniche, anche per la tradizione antica che lo vuole meta della prima uscita primaverile dei Rhodensi, nella festa di S. Giuseppe, appunto, durante la quale si consumano i *turci* tipici, l'insalata nuova e le uova sode.

114. Per l'analogia strutturale e decorativa con altre ville lombarde si vedano comunque S. Langè, *Ville della provincia di Milano*, Milano, 1973 e C. Perognelli, C.G. Bascapè, *Ville milanesi*, Milano, 1965.

115. Si veda più avanti in questa pubblicazione, al cap. 4.1.

116. Dagli Stati d'anime risultano residenti al Castellazzo fin dal 1564 due numerosi nuclei familiari (34 persone in tutto) di *massari* dei Signori Simonetta e una piccola famiglia di *pigionanti*. A palazzo abitano il cappellano, *messer frà Hieronymo Pisalozza* e due servitori. Praticamente inalterata la situazione nel 1596. Nel 1788, invece, i residenti al Castellazzo sono 179.

117. In P. Airaghi, *Il Santuario della Madonna Addolorata* cit., pp. 23-24.

118. Si veda per esempio la relazione del Prevosto Giulij alla Curia, nel 1565 (ASDM, sez. X, vol. II, 17); riferendosi a messer Cesare Simonetta scrive: "... mi ha molto aiutato nella riforma di questa Cura, essendo affezionatissimo a Mons. Ilmo Carlo nostro (Borromeo); vorrei che Ella si degnasse di scrivere al sudeto signore ...".

119. ASM, fondo di Religione, 335: "ad ipsum oratorium visitandum personaliter se contulit".

120. V. nota 117.

121. Per questa e le prossime informazioni si veda "La Villa Scheibler a Castellazzo di Rho", nel volume *Ville e Castelli d'Italia*, Milano, 1907, pp. 663-666.

122. La direzione della ristrutturazione fu affidata al march. Antonio Citterio e il pittore Zambini lavorò all'ornato.

123. Ancora fino agli anni '60 nel mese di maggio lo splendido viale d'accesso alberato (gli alti pioppi ci-

pressini furono abbattuti pochi anni orsono, perchè malati) si animava per l'annuale ricevimento in villa offerto dai proprietari.

124. Esiste un volumetto firmato dallo stesso conte Felice Scheibler sui suoi *Sette anni di caccia grossa in America Asia Africa ed Europa*.

125. *Storia del Santuario della Madonna dei Miracoli presso il Borgo di Rho*, Milano, 1900, p. 10.

126. Cfr. P. Airaghi, "La stemma della città di Rho", in *Melpomene*, a. XVI, n. 10-12, ott.-dic. 1967.

127. Da vedere, per es., in ACR, Amministrazione, cart. 24-26 (a. 1860-97); Agric. Ind. Comm., cart. 115 (a. 1913-28).

128. Cfr. *Le campagne e il borgo di Rho*, cit., p. 17.

129. Oltre al documento citato, reperibile in ASCM, fondo Visconti di Saliceto, sul mercato di Rho si può consultare in ASM, *Fiere e mercati*, il materiale riguardante Rho.

130. In P. Airaghi "Il nostro mercato del lunedì" in *Città di Rho*, n. 5, a. 11, lug. 1968, p. 32.

131. Don G. Rusconi, *Il corso di mia vita ed altri scritti*, Parr. S. Vittore M. Rho, Rho, dic. 1976.

132. *Ibidem*, p. 96.

133. ACR, Tramvie e ferrovie, cart. 37 (a. 1877-90).

134. *Ferrovia d'allacciamento tra Pavia e Rho*, opuscolo a stampa in ACR, Ferrovie - Tramvie, cart. 22 (a. 1912).

135. "Servizio dei Tram", in *Gazzettino di Rho*, 8 ott. 1893.

136. ACR, Tramvie e ferrovie, cart. 37 (a. 1877-90).

137. Cfr. nota 27. Si veda anche *Le campagne e il borgo di Rho*, cit., p. 26.

138. Eloquenti in proposito la testimonianza di don G. Rusconi, *Il corso di mia vita*, cit., pp. 30-31.

139. *Ibidem*, p. 33. Per la citazione successiva, p. 39.

140. "Una macchia da lavare", in *Il Cammino*, 21 feb. 1909.

141. Si veda G. Chiesa, *Mezzo secolo di lotte proletarie a Rho*, Milano, 1973.

142. Don G. Rusconi, *Il corso di mia vita*, cit., pp. 54-55.

143. Tutti i dati si ricavano dalle fonti statistiche utilizzate nella tesi *La crescita di un grosso borgo dall'alto Milanese* sopra menzionata.

INDICE

Presentazione	pag. 3
PIANTA DEL CENTRO DI RHO	" 4
1. - UN'IPOTESI SUL "CASTRUM" DI RHO	" 5
1.1 - LE TRACCE: Rinvenimenti archeologici in territorio rhodense	" 5
1.2 - I SEGNI: Dalle pergamene d'archivio indizi concreti di un "castrum" medioevale	" 5
- Come si può immaginare il <i>castrum</i> ?	" 8
- Resta qualcosa della Rho medioevale?	" 9
- Il casato dei Capitani de Raude	" 9
2. I SEGNI DEL SACRO	" 13
- A Rho come nei <i>Promessi sposi</i> : un parroco, un signorotto e un matrimonio che non s'aveva da fare	" 14
- RHO - GLI EDIFICI di CULTO	" 15
2.1 - L'antica S. VITTORE MARTIRE Troppo piccola, troppo vecchia, amatissima	" 16
2.2 - S. AMBROGIO	" 16
2.3 - S. ANTONIO Alla ricerca delle chiese perdute	" 18
2.4 - S. GIOVANNI Da tutti gli indizi, un antichissimo battistero	" 18
2.5 - S. PIETRO La cappella dell'antico cimitero	" 18
2.6 - S. MARIA IN CASTELLO Dai nobili Ghisolfi al popolo della " <i>Dottrina cristiana</i> "	" 18
2.7 - S. MARTINO Lontano dagli occhi, non dal cuore	" 19
2.8 - S. MARIA ASSUNTA al Pasque I frati della discordia	" 20
2.9 - S. FRANCESCO al Buon Gesù Due secoli scarsi, nel silenzio	" 21
2.10 - Dal " <i>gesio</i> lo" di S. MARIA DELLA NEVE al SANTUARIO dell'ADDOLORATA	" 22
3. - I SEGNI DEL PRESTIGIO	" 26
- Quando a Rho l'aria era buona: una villeggiatura senza smanie	" 28
- RHO - GLI EDIFICI ARISTOCRATICI	" 29
3.1 - Palazzo VISCONTI (1669) Oltre il portico, tante pertiche	" 30
3.2 - Palazzo CRIVELLI (1675) Una torre inconfondibile: non per vedere, ma per farsi vedere	" 33
3.3 - Villa BURBA (1665) Nel parco il segreto dell'eterna giovinezza	" 34
3.4 - Villa SIMONETTA al Castellazzo (XVI sec.) «Questo è un bel luogo», parola di S. Carlo	" 36
4. - I SEGNI DEL QUOTIDIANO	" 38
4.1 - LA ROGGIA RIALE	" 38
4.2 - IL MERCATO DEL LUNEDI	" 43
5. - ... E POI? Nella storia del nostro secolo, le ragioni di una trasformazione radicale	" 45
5.1 - LO SVILUPPO DELLA RETE VIARIA	" 45
5.2 - LO SVILUPPO DEMOGRAFICO	" 47
5.3 - LO SVILUPPO INDUSTRIALE E SOCIALE	" 48
NOTE BIBLIOGRAFICHE	" 54

